
Presidenza: Svezia**1337^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 30 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 12.55
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.45

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL KIRGHIZISTAN, S.E. RUSLAN KAZAKBAEV**

Presidenza, Ministro degli affari esteri del Kirghizistan (PC.DEL/1539/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1545/21), Federazione Russa (PC.DEL/1509/21), Azerbaigian (PC.DEL/1541/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1513/21 OSCE+), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1508/21), Svizzera, Turkmenistan, Norvegia (PC.DEL/1512/21), Uzbekistan, Tagikistan (PC.DEL/1511/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1533/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1544/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1538/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1537/21 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1510/21)
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1520/21), Ucraina
- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 1)
- (d) *Ascesa del neonazismo nell'area dell'OSCE quale conseguenza dell'Accordo di Monaco del 1938:* Federazione Russa (PC.DEL/1514/21) (PC.DEL/1534/21), Ucraina (PC.DEL/1532/21), Belarus (PC.DEL/1526/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea, Lituania, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1515/21) (PC.DEL/1516/21), Lettonia (Annesso 2), Regno Unito, Canada
- (e) *Dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, rilasciata il 24 settembre 2021:* Federazione Russa (anche a nome della Francia e degli Stati Uniti d'America), Canada, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e San Marino) (PC.DEL/1546/21), Svizzera (PC.DEL/1517/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1518/21), Regno Unito, Armenia (Annesso 3), Azerbaijan (Annesso 4), Turchia (Annesso 5)
- (f) *Cancellazione permanente dei canali in lingua tedesca di RT da parte di YouTube:* Federazione Russa (PC.DEL/1524/21) (PC.DEL/1528/21), Germania (Annesso 6), Lussemburgo
- (g) *Importanza della società civile nella regione dell'OSCE:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/1519/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1543/21), Regno Unito, Canada, Belarus (PC.DEL/1529/21 OSCE+), Tagikistan, Turkmenistan, Turchia (PC.DEL/1552/21 OSCE+),

Azerbaijan (PC.DEL/1550/21 OSCE+), Federazione Russa
(PC.DEL/1523/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Visita della Presidente in esercizio in Bosnia-Erzegovina, Albania e Moldova, da tenersi dal 4 al 6 ottobre 2021: Presidenza*
- (b) *Partecipazione della Presidente in esercizio alla 76^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tenutasi a New York dal 14 al 30 settembre 2021, e incontri della Presidente in esercizio con il Ministro degli affari esteri dell'Azerbaijan, S.E. J. Bayramov, con il Ministro degli affari esteri dell'Armenia, S.E. A. Mirzoyan, con i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e con il Rappresentante personale della Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk, S.E. A. Kasprzyk: Presidenza*
- (c) *Incontro della Presidente in esercizio con rappresentanti di organizzazioni della società civile svedese, tenutosi il 29 settembre 2021: Presidenza*
- (d) *102^a riunione del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti, co-organizzata dalla Rappresentante speciale della Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale, S.E. A. Söder, e dal Capo della Missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia, S.E. M. Szczygiel, tenutasi a Ergneti, Georgia, il 27 settembre 2021: Presidenza*
- (e) *Invito a presentare candidature per il premio Nastro bianco 2021 per la promozione dell'uguaglianza di genere nell'area dell'OSCE, entro il termine ultimo del 5 novembre 2021: Presidenza*
- (f) *Informativa su questioni di carattere logistico riguardanti la ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, da tenersi a Vienna e via videoteleconferenza il 5 ottobre 2021: Presidenza*

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/132/21 OSCE+): Direttore dell'Ufficio del Segretario generale*
- (b) *Incontri del Segretario generale con il Ministro degli affari esteri del Kirghizistan, S.E. R. Kazakbaev, tenutosi il 30 settembre 2021, con S.E. F. Rzayev, Vice Ministro degli affari esteri dell'Azerbaijan, tenutosi il 28 settembre 2021, e con il Rappresentante speciale del Presidente del Kazakistan per la cooperazione internazionale, S.E. E. Kazykhan, tenutosi il 27 settembre 2021: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale*
- (c) *Partecipazione del Segretario generale a un evento ad alto livello sulla tratta di persone e gli appalti sostenibili, organizzato dal Gruppo di coordinamento*

interagenzia delle Nazioni Unite contro la tratta di persone e tenutosi il 27 settembre 2021: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale

- (d) *Partecipazione del Segretario generale a un evento sulla promozione del ruolo dell'OSCE nel campo della sicurezza climatica, organizzato dall'Istituto internazionale per le ricerche sulla pace di Stoccolma e tenutosi il 29 settembre 2021: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale*
- (e) *Partecipazione del Segretario generale, il 30 settembre e l'1 ottobre 2021, a un corso di addestramento simulato internazionale sulla lotta alla tratta di esseri umani, tenutosi a Vicenza, Italia, dal 27 settembre all'1 ottobre 2021: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale*

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE, Ambasciatore I. Hasani: Presidenza, Albania*
- (b) *80° anniversario della tragedia di Babyn Yar: Ucraina (PC.DEL/1531/21), Federazione Russa (PC.DEL/1525/21 OSCE+)*
- (c) *Situazione nel Kosovo settentrionale e conclusioni concordate a Bruxelles il 30 settembre 2021: Slovenia-Unione europea (si allineano il Paese candidato Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/1542/21), Regno Unito (anche a nome del Canada), Albania, Svizzera (PC.DEL/1536/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1522/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1521/21), Federazione Russa, Serbia*

4. Prossima seduta:

giovedì 7 ottobre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

tre giorni fa, il 27 settembre 2021, l'Armenia e l'Artsakh hanno commemorato il primo anniversario dell'inizio della guerra di aggressione scatenata dall'Azerbaijan con il sostegno e la partecipazione diretta della Turchia e di combattenti terroristi stranieri e jihadisti da essa appoggiati. La guerra di aggressione non provocata dell'Azerbaijan contro l'Artsakh è stata accompagnata da molteplici atrocità e crimini di guerra, comprese flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale e delle norme in materia di diritti umani. A causa della guerra di 44 giorni, diverse migliaia di persone sono state uccise, molte migliaia sono rimaste ferite e decine di migliaia di residenti del Nagorno-Karabakh sono stati costretti all'esodo. Nelle zone del Nagorno-Karabakh venute a trovarsi sotto il controllo dell'Azerbaijan, la popolazione armena è stata vittima di una vera e propria pulizia etnica. L'aggressione dell'Azerbaijan ha altresì provocato danni enormi a infrastrutture civili critiche e all'ambiente.

La firma di una dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco da parte dei leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa, avvenuta il 9 novembre 2020 con la mediazione della Russia, ha posto fine allo spargimento di sangue e alla violenza. Un anno dopo, tuttavia, diverse questioni importanti previste in tale dichiarazione restano tuttora senza soluzione.

Inoltre, il conflitto del Nagorno-Karabakh continua a rimanere irrisolto, nonostante l'Azerbaijan sostenga il contrario. Il diritto all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh non può essere sospeso attraverso l'uso della forza, e il conflitto non può essere ritenuto risolto con il ricorso a quest'ultima. Il conflitto del Nagorno-Karabakh è in attesa di una risoluzione equa, come evidenziato dalle dichiarazioni dei Paesi co-presidenti in cui si sottolinea la necessità di riprendere il processo negoziale sulla base dei principi a tutti noti.

Cari colleghi,

la questione più urgente connessa alla dichiarazione trilaterale che rimane irrisolta è quella dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili detenuti dall'Azerbaijan. Ad oggi, oltre 240 militari e 22 civili risultano dispersi. L'Azerbaijan riconosce la detenzione di soli 46 prigionieri armeni (43 militari e 3 civili), che vengono sottoposti a processi farsa e

condannati a lunghi periodi di reclusione sulla base di accuse fittizie. Vi sono tuttavia prove inconfutabili della detenzione illegale di circa 100 prigionieri di guerra e civili armeni in Azerbaigian. Molti di essi compaiono in filmati o fotografie pubblicati sui social media da membri delle Forze armate azere. Le testimonianze di prigionieri di guerra armeni non solo rivelano dettagli sconvolgenti delle torture e dei trattamenti inumani subiti nelle carceri azere, ma indicano chiaramente che molti dei dispersi erano detenuti in Azerbaigian, il che rende i loro casi assimilabili a sparizioni forzate. Human Rights Watch e altri organismi di vigilanza hanno redatto rapporti dettagliati su tale tragica situazione. Alla luce del palese spregio dell'Azerbaigian per il diritto internazionale, il destino di queste persone suscita grave preoccupazione.

In una risoluzione adottata due giorni fa, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha affermato esplicitamente che un numero alquanto cospicuo di armeni è stato vittima di sparizioni forzate e potrebbe essere stato ucciso.

Cari colleghi,

contrariamente alla narrazione ufficiale delle autorità azere e ai loro maldestri tentativi di negarlo, l'attacco sferrato dall'Azerbaigian contro l'Artsakh è stato un atto di aggressione militare premeditato e attentamente pianificato.

Ne sono chiara testimonianza sia le azioni dell'Azerbaigian nel periodo precedente alla guerra, sia la politica perseguita successivamente. Le costanti minacce di ricorrere all'uso della forza lanciate dalle autorità azere nel corso di molti anni, il rifiuto delle proposte avanzate dai mediatori internazionali per una composizione pacifica del conflitto e il consolidamento del cessate il fuoco, le persistenti violazioni di quest'ultimo, l'accumulo eccessivo di armi offensive e il periodico svolgimento di esercitazioni militari offensive lungo la linea di contatto in violazione del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e del Documento di Vienna, il rifiuto di aderire all'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco globale e le dichiarazioni che negano l'esistenza stessa del Nagorno-Karabakh rilasciate dopo la guerra sono tutte prove del fatto che l'Azerbaigian non è mai stato interessato a una composizione pacifica e globale del conflitto.

La guerra di aggressione è stata accompagnata da gravi violazioni del diritto internazionale e delle norme in materia di diritti umani. Tutti i crimini perpetrati dalle truppe azere sono stati accuratamente documentati e segnalati in seno a organizzazioni internazionali e organismi competenti. La delegazione dell'Armenia ha distribuito una serie di relazioni circostanziate al riguardo. Tale lavoro proseguirà in varie sedi internazionali, tra cui la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte internazionale di giustizia.

A tale riguardo, desidero informare il Consiglio permanente che l'Armenia ha presentato ricorso contro l'Azerbaigian per le decennali e sistematiche violazioni delle disposizioni della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale. Siamo stati testimoni di come la guerra di aggressione di 44 giorni sia stata accompagnata dall'intensificarsi delle manifestazioni di discriminazione a sfondo razziale e della propaganda statale contraddistinta dall'odio anti-armeno.

La politica dello Stato azero improntata all'armenofobia, che viene inculcata anche alle generazioni più giovani attraverso i programmi scolastici e prescolari, avrà ripercussioni

a lungo termine che condurranno inevitabilmente a nuovi crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il cosiddetto parco dei trofei nel centro di Baku è un vivido richiamo a tale politica. Ci auguriamo che le istituzioni competenti prendano coscienza di tale potenziale minaccia e della loro responsabilità di porvi un freno oggi. È una questione che merita la massima attenzione delle strutture e dei meccanismi internazionali competenti, incluso l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.

Signora Presidente,

la guerra di aggressione è stata condotta in stretta cooperazione e coordinamento con le autorità politico-militari della Turchia e sotto comando militare turco.

La partecipazione attiva della Turchia alla guerra di aggressione contro l'Artsakh è stata confermata sia dalla realtà dei fatti sul terreno, sia dalle rivelatrici dichiarazioni delle autorità turche e azere. La più recente di esse è stata rilasciata ieri dal portavoce del Presidente turco Ibrahim Kalin, che ha affermato, e cito: "La vittoria nel Karabakh riveste per noi una particolare importanza dal punto di vista delle Forze armate turche ... Abbiamo condotto operazioni militari di notevole successo ... Abbiamo ottenuto questi grandi successi grazie all'eccellente coordinamento delle azioni delle nostre Forze armate, del Ministero degli affari esteri e alla leadership estremamente flessibile del nostro Presidente". Stando alle parole di Ibrahim Kalin, questa è stata la terza vittoria, dopo quelle in Siria e in Libia.

Per anni la delegazione armena ha espresso le preoccupazioni del suo Paese in merito alla politica di proiezione della potenza delle autorità turche, che ha una chiara connotazione anti-armena. La guerra di aggressione contro l'Artsakh e il coinvolgimento diretto della Turchia nelle ostilità sono un'ulteriore riprova della validità di tali timori.

In precedenti dichiarazioni abbiamo altresì affermato che la Turchia avrebbe potuto esercitare un ruolo costruttivo nella regione, a patto che avesse abbandonato le sue vecchie narrazioni nazionalistiche e politiche neo-ottomane. Purtroppo così non è stato. Le azioni e i pronunciamenti della Turchia dimostrano anzi il contrario, per quanto essa professi costantemente di desiderare la pace nella regione, un proclama che suona vuoto alla luce delle sue azioni.

Signora Presidente,

l'utilizzo di combattenti terroristi stranieri nel conflitto del Nagorno-Karabakh è stato ampiamente riconosciuto e rilevato da un gran numero di capi di Stato, servizi d'intelligence, illustri esperti e giornalisti. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'utilizzo di mercenari ha dichiarato pubblicamente che, dall'agosto 2020, la Turchia e l'Azerbaijan sono stati impegnati nel reclutamento di combattenti attraverso gruppi armati prevalentemente affiliati all'"Esercito nazionale siriano" per dispiegarli in Azerbaijan a sostegno delle operazioni militari condotte da quest'ultimo Paese nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh. Molti di questi combattenti hanno accettato di sostenere le Forze armate azere a fronte di un compenso in denaro. Va inoltre rilevato che i combattenti terroristi stranieri sono stati trasferiti anche con l'ausilio di una compagnia aerea civile operante in Azerbaijan.

In assenza di una risposta adeguata e coerente da parte della comunità internazionale, l'Azerbaijan e i suoi alleati continuano a negare con fervore la realtà dei fatti. Essi

persistono inoltre nella tattica di riutilizzare e ritorcere contro altri le medesime accuse nell'intento di autoassolversi per i loro misfatti e/o di fuorviare la comunità internazionale. Benché i fatti siano ben documentati e dimostrati da parte dell'Armenia e di altri, l'Azerbaijan continua a ripetere e a propagandare la sua fittizia narrazione sul presunto utilizzo da parte dell'Armenia di combattenti stranieri e mercenari o di munizioni proibite, incluse munizioni al fosforo bianco. Oltretutto, tali accuse vengono formulate anche in relazione alla prima guerra del Karabakh. Secondo la medesima logica, pochi giorni dopo il ricorso presentato dall'Armenia alla Corte internazionale di giustizia, l'Azerbaijan ha presentato un ricorso analogo presso la medesima corte nel tentativo di riequilibrare la situazione.

Cari colleghi,

l'Azerbaijan persiste nelle sue azioni provocatorie lungo la linea di contatto con l'Artsakh e presso la frontiera con l'Armenia, inasprendo periodicamente le tensioni nella regione. Il 28 settembre, nella regione armena di Gegharkunik, un soldato armeno è rimasto ferito a seguito di colpi esplosi da postazioni azere. Vale la pena di rilevare che questa provocazione si è verificata poco dopo che i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e i Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaijan, a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, avevano raggiunto un accordo sul rilancio del processo di pace nel Nagorno-Karabakh sotto l'egida della Co-presidenza del Gruppo OSCE di Minsk. Condanniamo fermamente tali provocazioni ed esortiamo l'Azerbaijan a impegnarsi costruttivamente nel processo negoziale sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk.

Dal canto suo, l'Armenia ha espresso a più riprese la sua disponibilità a impegnarsi in modo costruttivo e a adottare misure adeguate volte ad attenuare le tensioni e a risolvere le questioni di carattere umanitario. Per superare l'attuale situazione, il Primo ministro armeno ha proposto il ritiro contemporaneo delle forze armate dell'Armenia e dell'Azerbaijan entro la frontiera dell'era sovietica e lo spiegamento di osservatori internazionali lungo tale frontiera, nonché l'avvio di un processo di delimitazione e demarcazione sotto egida internazionale.

In netto contrasto con tale approccio, l'allocuzione del Presidente dell'Azerbaijan alla 76^a Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata permeata di minacce, retorica bellicosa, parole d'odio, nazionalismo aggressivo e rivendicazioni territoriali contro l'Armenia. Occorrerebbe avere una fervida immaginazione, e notevoli illusioni, per considerare siffatta allocuzione un "appello alla pace".

Signora Presidente,

per evidenti motivi, la questione della delimitazione e della demarcazione della frontiera tra l'Armenia e l'Azerbaijan non può essere negoziata in un contesto caratterizzato da scambi di colpi d'arma da fuoco pressoché quotidiani e provocazioni di varia natura presso tale frontiera, nonché dalla presenza illegale, dal 12 maggio 2021, di unità delle forze armate dell'Azerbaijan sul territorio sovrano della Repubblica di Armenia.

Esimi colleghi,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio storico e religioso della regione.

Signora Presidente,

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1337
30 September 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Tuttavia, dato che il mio Paese è stato menzionato dall'esimio rappresentante della Federazione Russa, desidero aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Il Consiglio permanente non è la sede appropriata per discutere di argomenti storici, e stento a capire come un approccio alla storia estremamente selettivo e un'interpretazione discutibile di quest'ultima possano costituire una questione corrente.

Tre anni orsono, in occasione della seduta del Consiglio permanente del 27 settembre 2018, abbiamo reso una dichiarazione (PC.DEL/1118/18) in risposta alla dichiarazione resa dalla Federazione Russa in merito al "Patto di Monaco del 1938 e l'ascesa del neonazismo nell'area dell'OSCE". Per ragioni di tempo, non vediamo la necessità di ripetere in dettaglio quanto è già stato detto in precedenza.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1337
30 September 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

mi consenta innanzitutto di ringraziare l'esimio rappresentante della Federazione Russa per aver sollevato questa questione corrente riguardante la più recente dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, rilasciata il 24 settembre, a seguito della riunione dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan con i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk a margine del dibattito generale in seno alla 76^a Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ringraziamo inoltre le delegazioni del Canada, dell'Unione europea, della Svizzera, degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito per i loro interventi.

Cari colleghi,

L'Armenia ha ripetutamente espresso la sua disponibilità a impegnarsi in modo costruttivo nel processo negoziale per la risoluzione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e in conformità al loro mandato. Sottolineiamo ancora una volta che una situazione creata attraverso l'uso della forza non può acquisire legittimità dal punto di vista del diritto internazionale e, nella stessa misura, non può servire come base per assicurare una pace duratura e sostenibile nella regione.

Coloro che sono alla ricerca di una soluzione unilaterale del conflitto nel Nagorno-Karabakh non sono sinceri nel loro dichiarato desiderio di assicurare una pace duratura nella regione. Inoltre, le loro affermazioni o dichiarazioni sulla pace dovrebbero tradursi in azioni sul terreno. Durante tutto l'anno, l'Armenia ha caldeggiato una soluzione negoziata ed equilibrata basata su compromessi, che tenesse conto degli interessi vitali di tutte le parti del conflitto nel Nagorno-Karabakh, vale a dire, gli interessi dei Paesi e delle popolazioni della regione e non gli interessi e le ambizioni di individui e personalità al potere.

In quest'ottica, accogliamo con favore la ripresa del processo quasi un anno dopo la cessazione delle ostilità e ribadiamo la nostra disponibilità a continuare a adoperarci per trovare una soluzione definitiva e duratura al conflitto attraverso mezzi politici e diplomatici,

sulla base dei principi ben noti. Solo una soluzione negoziata e globale del conflitto nel Nagorno-Karabakh può aprire la strada a una pace e a una stabilità durature nella regione.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1337
30 September 2021
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan ha preso nota della dichiarazione resa dalla Federazione Russa a nome delle Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk.

Su iniziativa della controparte, a margine della 76^a Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si sono tenute a New York le riunioni separate con le Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk e il Ministro degli esteri dell'Armenia con la partecipazione delle Co-presidenze. In tale occasione ha avuto luogo uno scambio di pareri per far progredire il processo di normalizzazione tra l'Azerbaijan e l'Armenia, sulla base delle nuove realtà sul terreno. Alle riunioni è stata ribadita alle controparti la ben nota posizione dell'Azerbaijan sulla situazione post-conflittuale.

La dichiarazione trilaterale firmata il 10 novembre 2020 tra Azerbaijan, Armenia e Russia ha posto fine al conflitto e ha fissato dei parametri concordati per instaurare una pace durevole nella regione. Come chiaramente affermato in precedenza, per svolgere un ruolo significativo nella regione l'OSCE deve mantenere la sua rilevanza e restare al passo con la nuova realtà sul terreno. Nell'attuale fase post-conflittuale, tutti gli sforzi dell'OSCE e delle sue strutture esecutive devono essere diretti a sostenere la piena attuazione delle dichiarazioni trilaterali e l'impegno pratico con le parti al fine di cogliere l'opportunità unica che si offre di consolidare la pace e la stabilità nella regione.

Come rispecchiato nella decisione del Consiglio permanente sull'approvazione del Bilancio unificato del 2021, non è stato ancora possibile trovare un accordo su tutte le attività programmatiche, che comprendono le eventuali attività programmatiche future del Gruppo di Minsk e delle sue Co-presidenze, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio e del Gruppo di pianificazione ad alto livello, che sono ancora oggetto di discussione alla luce delle dichiarazioni trilaterali. A riguardo attendiamo proposte concrete dalle Co-presidenze.

Non si potrà continuare come prima. Sottolineiamo ancora una volta che il ruolo delle Co-presidenze del Gruppo di Minsk e del Rappresentante personale del Presidente in esercizio nell'attuale contesto dipende dal loro sostegno alla piena attuazione delle

dichiarazioni trilaterali e dai loro rispettivi contributi al rafforzamento della pace nella regione.

Tentativi di imporre narrative e concetti obsoleti non porteranno ad alcun risultato e sono per noi insignificanti. Invitiamo gli Stati partecipanti ad astenersi dal fare riferimento nelle dichiarazioni al “Nagorno-Karabakh” o al cosiddetto “status”, che non contribuiscono certo al consolidamento della pace e della stabilità nella regione, ma che, al contrario, possono sortire l’effetto opposto lanciando un segnale sbagliato e incoraggiare l’Armenia a credere in un’alternativa al consolidamento della pace e alla normalizzazione delle relazioni con il suo vicino, e sostenendo atteggiamenti revanscisti prevalenti in Armenia. Non esiste un’unità amministrativa chiamata “Nagorno-Karabakh”. Esistono le regioni economiche di Garabagh e Zangazur est istituite per decreto dal Presidente dell’Azerbaijan.

Ora che la guerra è finita e che il conflitto è stato risolto, le priorità dell’Azerbaijan nell’attuale fase post-conflittuale sono state annunciate senza ambiguità, anche al massimo livello politico. Esse riguardano la tempestiva ed efficace riabilitazione, ricostruzione e reintegrazione post-conflittuale, così come la riconciliazione e la normalizzazione delle relazioni interstatali con l’Armenia sulla base del mutuo riconoscimento e rispetto della sovranità, dell’integrità territoriale e dell’invulnerabilità delle frontiere internazionalmente riconosciute, anche attraverso la firma di un trattato di pace basato su tali principi. Non esiste una soluzione alternativa. Eppure non abbiamo ancora registrato alcuna reazione positiva da parte dell’Armenia a questa nostra proposta.

Questioni quali la delimitazione e la demarcazione delle frontiere tra Azerbaijan e Armenia sono di natura bilaterale e dovrebbero essere affrontate dai due Stati in rigorosa conformità alle norme e ai principi del diritto internazionale. Tutte le altre questioni che rientrano nella giurisdizione nazionale saranno trattate conformemente alla legislazione e alla Costituzione dell’Azerbaijan.

Il Governo azeri ha già intrapreso misure pratiche volte a eliminare le conseguenze della decennale occupazione dei territori accompagnata da massicce distruzioni. Nei territori liberati sono in corso grandi lavori edili. L’Azerbaijan sta costruendo dal nulla nuovi centri e città applicando i principi della moderna pianificazione urbana e adottando i concetti di “smart city” e “smart village”. Tutto questo lavoro viene svolto con risorse finanziarie dell’Azerbaijan. A tal fine, solamente quest’anno dal bilancio statale sono stati stanziati 1,3 miliardi di dollari US.

A quasi un anno dalla firma delle dichiarazioni trilaterali, non siamo in grado di riferire al Consiglio permanente sulla piena attuazione di questi accordi. L’Armenia si rifiuta ancora di ritirare per intero le sue forze armate dai territori dell’Azerbaijan, dove le forze di pace sono temporaneamente dislocate. L’Armenia rifiuta parimenti di attuare l’Articolo 9 della dichiarazione trilaterale del 10 novembre, che prevede il ripristino di tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione, integrato da un’altra dichiarazione trilaterale firmata l’11 gennaio 2021. Tuttavia, questo è uno dei settori che possono giovare alla causa della pace e della cooperazione nella regione. In tale contesto, il corridoio di Zangazur che collega l’Azerbaijan continentale con la sua parte integrante, la Repubblica autonoma di Nakhchivan, e con la Turchia creerà nuove opportunità per l’intera regione.

Un'altra problematica riguarda la vasta area dell'Azerbaigian disseminata di mine terrestri collocate dall'Armenia nei territori liberati. Dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, circa 30 cittadini azeri, tra cui due giornalisti, sono stati uccisi, e circa 130 cittadini sono stati feriti. L'Azerbaigian è tra i Paesi più densamente minati del mondo. Tale situazione rallenta il processo di ricostruzione nei territori liberati e il ritorno degli sfollati interni alle loro case.

È deplorabile che l'Armenia si rifiuti di consegnare mappe accurate dei campi minati. Il livello di accuratezza delle mappe per tre regioni, che l'Armenia era tenuta a fornire, è solo del 25 per cento. La comunità internazionale deve costringere l'Armenia a mettere a disposizione dell'Azerbaigian mappe accurate di tutti i territori liberati.

Per quanto riguarda le dichiarazioni sul rilascio dei cosiddetti prigionieri di guerra e di altri detenuti, l'Azerbaigian ha dichiarato esplicitamente che coloro che sono stati inviati dall'Armenia nel territorio dell'Azerbaigian allo scopo di condurre attività di sabotaggio e terrorismo nel periodo successivo alla firma della dichiarazione trilaterale non sono e non possono essere considerati prigionieri di guerra secondo il diritto umanitario internazionale e sono chiamati a rispondere ai sensi del diritto penale della Repubblica di Azerbaigian. Tali provocazioni hanno dimostrato chiaramente che l'Armenia non ha abbandonato i suoi futili tentativi di minare il fragile processo di pace. Invitiamo ancora questi Stati partecipanti a non reiterare le loro vecchie narrative riguardanti i cosiddetti prigionieri di guerra e detenuti in Azerbaigian. I detenuti che hanno commesso crimini nel territorio dell'Azerbaigian saranno rinviati a giudizio in conformità con la legislazione nazionale.

Per quanto concerne l'accesso delle organizzazioni umanitarie ai territori dell'Azerbaigian colpiti dal conflitto, l'Azerbaigian coopera attivamente con organizzazioni internazionali, comprese quelle umanitarie, e sta creando tutte le condizioni necessarie per il loro lavoro in Azerbaigian. In materia di aiuti umanitari internazionali l'Azerbaigian osserva le norme e i principi del diritto internazionale e gli standard internazionali stabiliti dalle Nazioni Unite. Le attività di tutte le organizzazioni internazionali nei territori dell'Azerbaigian colpiti dal conflitto devono essere condotte esclusivamente con il consenso dell'Azerbaigian e in collaborazione con le competenti autorità dell'Azerbaigian. Il loro accesso a questi territori può essere garantito solo attraverso il territorio dell'Azerbaigian. Tale approccio è pienamente in linea con la pertinente risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

È essenziale che l'Armenia valuti pacatamente le nuove realtà e non faccia affidamento su valutazioni errate o false aspettative che potrebbero compromettere il fragile processo di pace nella regione avviatosi con la firma della dichiarazione trilaterale. L'Armenia dovrebbe al contrario ricambiare l'offerta costruttiva dell'Azerbaigian e cogliere l'opportunità storica di normalizzare le sue relazioni con i Paesi vicini, cosa che aprirà immense opportunità per questo Paese e per la regione in generale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1337
30 September 2021
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signor Presidente.

Ringraziamo la delegazione della Federazione Russa per aver sollevato questa questione.

Abbiamo preso nota della dichiarazione resa dalle Co-presidenze del Gruppo di Minsk il 24 settembre.

La Turchia è un membro attivo del Gruppo di Minsk. Abbiamo sempre partecipato attivamente e costruttivamente alle riunioni del Gruppo e alle informative tenute dalle Co-presidenze e dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio. Attendiamo con interesse la prossima riunione informativa delle Co-presidenze.

Signor Presidente,

sono necessari approcci nuovi e costruttivi nel Caucaso meridionale. Tutti i Paesi dovrebbero adoperarsi con sincerità per sviluppare relazioni di buon vicinato basate sulla fiducia, incluso il rispetto reciproco per l'integrità territoriale e la sovranità di ognuno. Dobbiamo rendere la pace e la stabilità permanenti e creare le condizioni per lo sviluppo economico e la cooperazione regionale. La chiave di tutto ciò è la titolarità regionale. La Turchia è pronta a collaborare con tutte le parti che vogliono avvalersi appieno di questa opportunità storica.

Da parte loro, l'OSCE, incluso il Gruppo di Minsk, e i suoi Stati partecipanti dovrebbero sostenere l'attuazione delle due dichiarazioni trilaterali sottoscritte dai leader dell'Azerbaigian, dell'Armenia e della Federazione Russa. Essi dovrebbero contribuire alla riconciliazione e alla normalizzazione delle relazioni tra Azerbaigian e Armenia.

Signor Presidente,

abbiamo ascoltato lo stesso tipo di dichiarazione questa mattina nello spazio riservato ai discorsi d'incitamento all'odio.

Tuttavia, qui al Consiglio permanente dovremmo ora iniziare ad avvalerci pienamente del potenziale di questa piattaforma per un dialogo costruttivo. Urgono approcci nuovi e costruttivi.

Colgo questa occasione per sottolineare ancora una volta che il Presidente Erdoğan ha detto con grande chiarezza che la Turchia ricambierà i passi sinceri e costruttivi dell'Armenia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1337^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1337, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,

dato che il mio collega russo nella sua dichiarazione ha menzionato la Germania, desidero esercitare il mio diritto di replica.

La decisione di chiudere i canali “RT DE” e “Der Fehlende Part” è stata presa dalla piattaforma YouTube. Questa ha giustificato tale decisione citando violazioni delle linee guida della community, in particolare false informazione sulla pandemia del coronavirus. Il Governo federale ha preso atto di questa decisione di YouTube.

Respingo fermamente la diversa interpretazione espressa dal mio collega russo che implica – e cito l'interpretazione linguistica della dichiarazione presentata oralmente dal collega russo – “un effettivo sostegno delle autorità tedesche”. Si tratta di una decisione della società Youtube. Il Governo federale o rappresentanti del Governo federale non hanno nulla a che vedere con questa decisione.

Non posso e non voglio commentare la presunta dichiarazione di un ex membro del parlamento qui riportata. Come cittadino, il Signor Wimmer gode della libertà di parola.

Il Governo federale considera la libertà di stampa un bene prezioso e noi la difendiamo in patria e all'estero. Va sottolineato che la libertà di stampa è un diritto dell'individuo, non degli Stati.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.